"Iris" di Mascagni, il dramma lirico più peculiare per scrittura musicale e soggetto

venerdì 07 settembre 2012

"Iris" di Mascagni, il dramma lirico piÃ¹ peculiare per scrittura musicale e soggetto

Iris Ã¨ un'opera di Pietro Mascagni su libretto di Luigi Illica, rappresentata in prima assoluta al Teatro Costanzi di Roma nel 1898. Opera Â simbolista, Ã¨ famosa per il coro iniziale "Inno del sole". Il librettista Â lo scrisse per inondare della luce di un'aurora la scena del giardino della bella Iris, con lo sfondo del Fuji Yama, e iniziare cosÃ¬ la storia, naturalmente ambientata in Giappone.

Il canto Ã¨ molto bello e di grande respiro melodico, ed ebbe nel tempo un grande successo. CosÃ¬ cantano le prime maiuscole parole del testo: "Son Io! Son Io la Vita! Son la BeltÃ infinita. La Luce ed il Calor. Amate, o Cose! Dico: Sono il Dio novo e antico. Son l'Amor!". Iris Ã¨ senza dubbio il dramma lirico piÃ¹ peculiare per scrittura musicale e soggetto, ciononostante raramente viene rappresentata, troppo fantastica come storia.

La storia Ã¨ quella di una fanciulla, Iris, figlia di un vecchio cieco, che vive godendo della luce del sole (â€˜Inno del sole') e della natura, lieta di una sua disarmante ingenuitÃ e diviene oggetto dei desideri di un nobile capriccioso Â e annoiato, Osaka. Che incarica Kyoto, proprietario di una casa da tÃ¨, di rapirla, tramite un teatrino di pupi che incantano Iris, come l'amoroso Jor, figlio del sole, che intona una seducente serenata ("Apri la tua finestra").Â Iris, avvicinatasi tra la folla per assistere allo spettacolo, Ã¨ afferrata e trascinata via. Al padre di lei, il cieco che chiama la figlia, viene fatta pervenire da Kyoto, insieme a del denaro, una missiva lasciata sulla soglia di casa nella quale si dice che la fanciulla Ã¨ volontariamente fuggita a Joshiwara, il quartiere dei piaceri. Il vecchio chiede che lo si guidi in cittÃ alla ricerca di Iris per scagliare contro di lei la sua maledizione.

Osaka tenta invano di conquistare Iris che, risvegliatasi nella sua ricca abitazione dopo avere perduto i sensi, riconosce nella voce del giovane quella di Jor. Corteggiata da Osaka ella ne respinge ogni lusinga e si mostra insensibile anche al suo bacio appassionato; il giovane annoiato cede allora la fanciulla a Kyoto che la fa abbigliare per esporla agli sguardi della folla. Tra di essa Ã¨ il cieco che, guidato in presenza della figlia, la maledice gettandole contro del fango. Disperata la fanciulla cerca la morte gettandosi in un precipizio. Prima che muoia, scorrono davanti a lei gli egoismi di coloro che non hanno saputo amarla (il padre, Osaka, Kyoto). Iris, quasi divina, muore sotto il bacio del sole, che trasforma il suo corpo nel fiore che porta il suo nome ed Ã¨ cosÃ¬ accompagnata in cielo da un'armoniosa visione di colori e di luci.

Iris Ã¨ figlia del sole, quel sole che brilla dentro il suo cuore e fiammeggia nella sua anima, quel sole fonte di energia e luce che quotidianamente illumina il mondo, bacia gli occhi e riscalda i nostri cuori. Fiorisci Iris, fiore del bel canto, lascia che la fresca acqua del fiume baci i tuoi piedi, rendi il mondo amabile, sensuale e dolce.

Antonella Gallicchio